

**COMUNE DI CANTAGALLO
(Provincia di Prato)**

GUIDA AGLI INTERVENTI

OGGETTO DELLA GUIDA

E' parte integrante delle N.T.A. del R.U. del Comune di Cantagallo

Contiene indicazioni e prescrizioni in merito all'utilizzo di materiali e tecniche costruttive per gli interventi riguardanti:

- edifici esistenti appartenenti ai Sottosistemi della Residenza (Classi R1 e R2) e dei Luoghi Centrali Consolidati (L1);
- edifici appartenenti al patrimonio di interesse storico-architettonico;
- edifici colonici nel territorio aperto;
- spazi pubblici esterni di nuclei o borghi storici;
- per il Borgo di Fossato valgono le prescrizioni del Piano di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale del Borgo di Fossato ed in particolare dello studio architettonico ed ambientale del Borgo di Fossato (Tavola "Progetto di sistemazione degli spazi esterni e relative N.T.A.")

FINALITÀ

Tutela e conservazione dei caratteri architettonici tipici del territorio sia per quanto riguarda i tessuti urbani storicizzati che per il territorio aperto

ARTICOLAZIONE

Art. 1 – Coperture

- 1.1 - manti di copertura
- 1.2 - abbaini e lucernari
- 1.3 - canne fumarie, comignoli e torrini esalatori
- 1.4 - aggetti di gronda
- 1.5 - canali di gronda e pluviali
- 1.6 - antenne e parabole televisive
- 1.7 - pannelli solari ed impianti tecnologici

Art. 2 – Superfici di facciata

- 2.1 - composizione architettonica delle facciate
- 2.2 - intonaci
- 2.3 - elementi architettonici o decorativi in pietra naturale
- 2.4 - elementi architettonici o decorativi in finta pietra
- 2.5 - murature a faccia vista
- 2.6 - tinteggiature
- 2.7 - serramenti esterni
- 2.8 - impianti tecnologici di facciata

Art. 3 – Elementi apposti sulle facciate

- 3.1 - insegne
- 3.2 - altri elementi di facciata

Art. 4 – Aree scoperte

- 4.1 - recinzioni
- 4.2 - pavimentazioni
- 4.3 - elementi arborei:
- 4.4 - orti privati
- 4.5 - piscine e campi da tennis privati

Art. 1 – COPERTURE

La maggior parte degli edifici in muratura è conclusa da coperture a falde inclinate, a orditura principale parallela al fronte e orditura secondaria (travetti) che costituisce anche l'aggetto di gronda con caratteristiche mensole costituite da due o più ordini di travetti sovrapposti.

In linea generale è prescritto il mantenimento delle coperture esistenti ed è vietato sostituirle con altre di diversa conformazione o geometria. Qualora necessiti procedere al rifacimento della copertura, questa dovrà essere ricostruita nella stessa conformazione e geometria, mantenendone il carattere tradizionale.

Nel caso di coperture che già siano state oggetto di sopraelevazioni o di trasformazioni incompatibili con il carattere dell'edificio o del contesto sono ammesse le modifiche necessarie a ripristinare la conformazione originaria o comunque a conseguire una nuova conformazione della copertura più consona ai caratteri architettonici dell'edificio e del contesto.

Sono vietati i seguenti interventi:

- inserimento all'interno della muratura di prodotti la cui compatibilità chimica, fisica e meccanica con i materiali originali non sia provata;
- l'aumento consistente del peso proprio della struttura, con pregiudizio della resistenza di alcune parti;
- l'inserimento di elementi orizzontali (orizzontamenti e cordoli in c.a.) la cui rigidità risulti eccessiva rispetto a quella delle parti adiacenti.

1.1 – Manti di copertura

I manti di copertura originari e tipici della tradizione dovranno essere mantenuti e conservati.

- 1.1.1 Nel caso di rimaneggiamento di tali manti di copertura è obbligatoria la riutilizzazione degli elementi smontati. Nel caso in cui parte del manto risulti degradato e non riutilizzabile, la reintegrazione del medesimo dovrà avvenire:
 - con materiale di recupero dello stesso tipo e cromia di quello non reimpiegabile;
 - mediante inserimento, in maniera alternata e casuale, di nuovi embrici e coppi dello stesso tipo e pezzatura di quelli non recuperabili.
- 1.1.2 Nel caso di manti già parzialmente reintegrati con materiale incongruo (tratti di tegole marsigliesi su manti in embrici e coppi o simili) è prescritta la reintegrazione del manto originario.
- 1.1.3 Per la realizzazione di sfiati è in genere da evitare l'impiego di tubi che fuoriescono dal manto di copertura. In tali casi deve privilegiarsi l'impiego di tegole speciali della tradizione, opportunamente sagomate. Ove ciò non risulti possibile la tubazione deve essere occultata da un comignolo in muratura con finitura ad intonaco civile.
- 1.1.4 Nel caso di edifici di recente costruzione e privi di interesse storico-architettonico o documentario, i manti di copertura che, per quanto originari, siano realizzati con materiali e tecniche estranee alla tradizione potranno essere modificati e sostituiti con il tradizionale manto in embrici e coppi od altro tipo manto che, per materiale e colore, ben si inserisca nel contesto.

1.2 – Abbaini e lucernari

E' obbligatoria la conservazione ed il restauro degli abbaini e lucernari esistenti negli edifici di interesse storico-architettonico, tipologico e documentario e coevi con i medesimi. Quando ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, essi dovranno essere ricostruiti in maniera fedele, conservandone le forme ed impiegando gli stessi materiali e tecniche costruttive.

- 1.2.1 La costruzione di nuovi abbaini e lucernari, lo spostamento di quelli esistenti o la variazione delle loro dimensioni è ammessa solo previa dimostrazione di reali esigenze funzionali che siano realizzati con forme, tecniche costruttive e materiali tradizionali.
- 1.2.2 Si considerano realizzati con carattere tradizionale gli abbaini del tipo a due falde o ad una falda compluvata, realizzati in muratura, intonacati e tinteggiati nello stesso colore della facciata e con lo stesso manto di copertura della falda su cui si inseriscono.
- 1.2.3 Ove nel sottotetto non siano presenti locali adibiti ad abitazione permanente al fine di garantirne comunque la ventilazione del piano sottotetto, è ammessa la realizzazione, per ogni unità immobiliare, di un abbaino di superficie non superiore a mq. 0,80.
- 1.2.4 Per i lucernari emergenti dalla falda del tetto, qualsiasi sia la loro tipologia, valgono le stesse norme di tutela già dettate per gli abbaini.
- 1.2.5 E' ammessa la realizzazione di nuovi lucernari a filo falda di superficie non superiore a mq. 1,00 e con categorica esclusione di superfici vetrate di tipo specchiante

1.3 - Canne fumarie, comignoli e torrini esalatori

E' obbligatoria la conservazione ed il restauro dei comignoli negli edifici di interesse storico-architettonico, tipologico

o documentario. Quando ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, essi dovranno essere ricostruiti in maniera fedele, conservandone le forme ed impiegando gli stessi materiali e tecniche costruttive.

- 1.3.1 La costruzione di nuovi comignoli è ammessa quando questi siano realizzati con forme, tecniche costruttive e materiali tradizionali. A tal fine si considerano realizzati con carattere tradizionale i comignoli in muratura, intonacati e tinteggiati nello stesso colore della facciata e con copertura in elementi di cotto posti secondo uno dei disegni comunemente rinvenibili negli edifici del tessuto storico.
- 1.3.2 Nel caso di più comignoli deve privilegiarsi, ove possibile, il raggruppamento dei medesimi.
- 1.3.3 Ove, per i caratteri dell'edificio e del contesto, sia opportuno ridurre al minimo le dimensioni del manufatto, può essere ammessa la realizzazione dei nuovi comignoli utilizzando condotte in rame.
- 1.3.4 Per i torrini esalatori valgono, in generale, le stesse norme già prescritte per i comignoli, dei quali devono riproporre le forme ed i materiali. E' in ogni caso vietato l'impiego di torrini prefabbricati in cemento, fibrocemento od altro materiale estraneo alla tradizione nonché di torrini con forma ad H di qualsiasi materiale essi siano.
- 1.3.5 Le canne fumarie devono, in genere, essere realizzate internamente all'edificio. La parte delle medesime che fuoriesce dalla copertura deve rispondere alle prescrizioni già impartite per i comignoli ed i torrini esalatori.
- 1.3.6 Quando non sia possibile realizzare canne fumarie interne saranno ammesse canne fumarie esterne, quando posizionate sulla parete tergale o su pareti laterali non visibili dalla pubblica via.
- 1.3.7 In linea generale la canna fumaria esterna dovrà avere un andamento verticale, rettilineo e continuo dal piede della facciata sino alla copertura. Essa dovrà inoltre essere realizzata o rivestita in muratura, intonacata e tinteggiata nello stesso colore della facciata su cui si inserisce.
- 1.3.8 Nei soli casi di condotti di evacuazione o ventilazione che presentino diametro ridotto, potrà essere ammessa l'apposizione esterna in facciata all'interno di una tubazione di rame con le stesse caratteristiche dimensionali e formali dei discendenti pluviali.

1.4 - Aggetti di gronda

Gli aggetti di gronda dovranno essere mantenuti e conservati nei caratteri architettonici, costruttivi e dimensionali originari. Quando ciò non fosse possibile per l'accentuato stato di degrado, essi dovranno essere ricostruiti in maniera fedele, impiegando gli stessi materiali e riproponendo i caratteri preesistenti.

- 1.4.1 Ogni qualvolta l'aggetto di gronda si presenti parzialmente compromesso per l'inserimento di parti incongrue, ne è prescritto il ripristino impiegando forme, materiali, cromie e tecnologie tradizionali.
- 1.4.2 E' in ogni caso vietata la sostituzione di elementi tradizionali con altri che presentino tecniche costruttive, materiali o colori estranei alla tradizione.
- 1.4.3 E' vietato intonacare o verniciare a corpo scempiati in cotto o tavolati.

1.5 - Canali di gronda e pluviali

I canali di gronda ed i discendenti pluviali dovranno generalmente essere realizzati in rame. Potrà essere ammesso l'impiego della lamiera solo quando questa sia verniciata in armonia con il contesto cromatico dell'intero edificio. E' categoricamente escluso l'uso di materiali plastici, dell'acciaio inox e della lamiera zincata non verniciata.

- 1.5.1. I canali di gronda ed i discendenti pluviali dovranno sempre avere sezioni rispettivamente semicircolare e circolare, escludendosi l'impiego di sezioni quadrate o rettangolari.
- 1.5.2 Il posizionamento e l'andamento dei discendenti pluviali deve essere rispettoso dei caratteri architettonici e compositivi della facciata e coerente con i medesimi. In linea generale, i discendenti pluviali dovranno essere posizionati secondo una linea verticale alle estremità della facciata, se possibile favorendone l'uso da parte di due edifici contigui. Quando tale posizionamento non sia possibile, o risulti insufficiente allo smaltimento delle acque piovane, potrà essere ammessa la collocazione di discendenti pluviali in posizioni intermedie a condizione che i medesimi si inseriscano nel disegno della facciata senza apportare alterazioni pregiudizievoli e non occludano alla vista particolari architettonici o decorativi. In presenza di cornici orizzontali ed in genere di elementi architettonici a rilievo, il pluviale ne rispetterà l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo intorno alla sezione dell'elemento a rilievo (rispettando in ogni caso l'allineamento verticale).

1.6 - Antenne e parabole trasmettenti e riceventi della radio, della televisione

Le antenne e parabole riceventi della radio e della televisione in linea generale debbono essere collocate sulla copertura degli edifici. Sono pertanto da escludersi installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze che non siano di copertura. Possono invece essere ammesse collocazioni alternative (in giardini o cortili, su corpi edilizi ribassati, in nicchie o chiostrine, ecc.) quando la conformazione dell'edificio renda tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura e faccia risultare l'antenna o parabola del tutto invisibile dalla pubblica via.

- 1.6.1 Sulla copertura di ogni edificio è ammessa l'installazione di una sola antenna televisiva per ricezioni di tipo tradizionale o di una sola parabola per ricezioni satellitari.

- 1.6.2 Le antenne e parabole riceventi della radio e della televisione devono essere posizionate preferibilmente sulla falda tergale o comunque su falde non prospicienti la pubblica via. E' ammessa la loro installazione su cartelle o murature emergenti dalla copertura, quando queste siano arretrate rispetto alla linea di gronda in misura sufficiente a non renderle visibili dalla pubblica via.
- 1.6.3 Qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole dovranno essere delle dimensioni più ridotte reperibili in commercio e comunque di diametro inferiore al metro, presentare una colorazione capace di mimetizzarsi con quella del manto di copertura (o della parete quando installate su murature emergenti dalla copertura) ed essere prive di scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza.
- 1.6.4 Antenne e parabole riceventi della radio e della televisione non potranno mai essere installate su falde poste in contrapposizione visiva ad edifici di rilevante valore storico-artistico (classi a e b così come indicate nell'elenco in appendice alle N.T.A. del Regolamento Urbanistico).

1.7 - Pannelli solari, pompe di calore ed altri impianti tecnologici

Per gli edifici di interesse storico-architettonico o documentale e per quelli ricadenti nella classe R1 non è consentito installare impianti tecnologici a vista (quali pannelli solari, pompe di calore, unità motocondensanti e simili) sulle falde delle coperture inclinate.

Anche per gli edifici suddetti la collocazione di detti impianti sulle coperture sarà in genere ammissibile:

- quando posizionati su coperture piane ed occultati da appositi manufatti (in muratura od in metallo) delle dimensioni strettamente necessarie a contenere l'impianto tecnologico e ad assicurarne la funzionalità; tali manufatti dovranno essere addossati alle murature eventuali emergenti dalla copertura piana e tinteggiati nello stesso colore delle medesimi; ove ciò non fosse possibile dovranno comunque essere realizzati e rifiniti in maniera tale da minimizzarne la visibilità ed a garantirne il miglior inserimento nell'ambiente circostante;
- quando collocati sulla copertura di corpi edilizi minori quando questi siano posti a quota notevolmente inferiore rispetto alla copertura dell'edificio principale e prospettino su chiostrine o comunque su spazi completamente interni all'edificio;
- quando collocati in appositi vani ricavati nello spazio sottostante il piano inclinato della copertura e schermati da idonee grigliature che riprendano le linee del manto di copertura;
- quando collocati in corrispondenza di cartelle o murature emergenti dalla copertura ed arretrate rispetto alla linea di gronda in misura sufficiente a non renderle visibili dal basso, a condizione che siano schermati da appositi manufatti (in muratura o in metallo) tinteggiati nello stesso colore della muratura cui sono addossati e delle dimensioni strettamente necessarie a contenere l'impianto tecnologico e ad assicurarne la funzionalità.

Art. 2 – SUPERFICI DI FACCIATA

La maggior parte degli edifici hanno una finitura superficiale delle pareti ad intonaco. Alcuni edifici, con struttura portante in pietra, risultano quasi sempre intonacati. In questo caso si riscontra spesso la consuetudine di realizzare intonacature parziale, lasciando a vista alcuni elementi considerati di pregio quali archi, lesene, architravi, filari in pietra o in mattoni.

Gli intonaci più vecchi sono realizzati a calce, con coloriture ottenute con l'uso di terre naturali. Sono presenti anche intonaci a cemento. Negli ultimi decenni si è diffuso l'utilizzo di intonaci cementizi e di intonaci sintetici, in sostituzione di quelli originari a calce e l'impiego di finiture con coloriture a base di resine sintetiche.

2.1 – Composizione architettonica delle facciate

In linea generale ogni intervento che incida sulla composizione architettonica delle facciate non dovrà comportare alterazioni che ne pregiudichino il valore storico-artistico, tipologico o documentario. Quando la facciata sia stata interessata da modifiche ed alterazioni incongrue sono sempre ammessi gli interventi finalizzati a ripristinarne la veste architettonica originaria o quella storicizzata.

- 2.1.1 La formazione di nuove aperture di facciata, la chiusura o modifica di aperture esistenti, ed ogni altra variazione che interessi la facciata potrà essere ammessa solo quando pienamente compatibile e coerente con la composizione architettonica della medesima.
- 2.1.2 Gli interventi da eseguirsi all'interno degli edifici non potranno interessare, direttamente o indirettamente, le aperture di facciata prospicienti spazi pubblici con tramezzi, solai od altri elementi che possano pregiudicare i caratteri architettonici del prospetto.

2.2 - Intonaci

In linea generale ogni intervento sulle facciate dovrà privilegiare la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce.

Le integrazioni che si rendessero necessarie a causa di localizzati stati di degrado dovranno essere eseguite con materiali e tecniche analoghe a quelle dell'intonaco originario da conservare.

- 2.2.1 Gli intonaci di valore storico, tipologico o documentario che manifestassero fenomeni di distacco dal

supporto murario dovranno essere consolidati (tipicamente mediante iniezione di miscele aggreganti a tergo dei medesimi) e mantenuti, ammettendosi il loro integrale rifacimento solo quando non sia possibile alcuna ragionevole forma di restauro.

- 2.2.2 In caso di totale rifacimento degli intonaci, questi dovranno essere ricostituiti impiegando gli stessi materiali e tecniche originarie.
- 2.2.3 Quando l'intonaco originario sia già stato rimosso o sia andato perduto a seconda del tipo di edificio, si considerano eseguiti con tecnica riconducibile a quella originaria :
- l'intonaco eseguito con malta di calce e sabbia con finitura al civile,
 - l'intonaco eseguito con malta di calce e sabbia con finitura a grassello di calce, disteso senza guide seguendo l'andamento delle murature.
- 2.2.4 E' tollerata l'utilizzazione della malta bastarda in luogo della malta di calce. In qualsiasi caso di rifacimento parziale o totale di intonaci è invece categoricamente vietato l'uso di malta cementizia o di miscele a prevalente contenuto di cemento, e malta a base di calce idraulica artificiale. E' inoltre vietata la realizzazione di intonaci (o rivestimenti) plastici di qualsiasi genere.
- 2.2.5 In nessun caso sarà consentito rimuovere gli intonaci per evidenziare o mettere in vista paramenti murari o elementi strutturali (archi, piattabande in pietra, travi in legno e simili) che non fossero originariamente a vista.
- 2.2.6 Gli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata dovranno essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili che siano state concepite per essere intonacate. Detti interventi dovranno essere sempre completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo mai consentito il mantenimento a vista della superficie parietale intonacata.
- 2.2.7 Nel corso di qualsiasi intervento di ripristino o rifacimento degli intonaci si dovrà avere cura di conservare ed evidenziare vecchi numeri civici, pietre chilometriche, targhe stradali, lapidi commemorative ed indicative, ferri battuti e qualsiasi altro simile elemento che costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio. In occasione dei medesimi interventi si dovrà inoltre procedere obbligatoriamente alla rimozione delle balze e zoccolature aggiunte in tempi recenti e che risultino non pertinenti con l'impianto originale della facciata.

2.3 - Elementi architettonici e decorativi in pietra naturale

Gli elementi architettonici e decorativi in materiale lapideo devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originaria.

- 2.3.1 Qualsiasi operazione di pulitura su elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve rispondere ai seguenti requisiti :
- il processo deve essere controllabile in ogni sua fase, graduale e selettivo;
 - non deve produrre materiali dannosi per la conservazione della pietra (quali, ad esempio, i sali solubili);
 - non deve produrre microfratture, abrasioni od aumento della porosità superficiale del materiale pulito.
- 2.3.2 Deve procedersi al consolidamento superficiale del materiale lapideo ogni qualvolta siano evidenti fenomeni di degrado superficiale quali scagliature, esfoliazioni, piccoli distacchi, sfarinamenti e simili.
- 2.3.3 L'operazione di consolidamento superficiale degli elementi in pietra di valore storico-architettonico o tipologico deve rispondere ai seguenti requisiti:
- il processo deve migliorarne le proprietà meccaniche degli strati superficiali della pietra ed arrestarne il degrado;
 - non deve comportare la formazione di prodotti dannosi per la conservazione della pietra;
 - non deve indurre discontinuità nella struttura del materiale lapideo, né aumento della sua porosità superficiale.

2.4 - Elementi architettonici e decorativi in finta pietra

Gli elementi architettonici e decorativi in finta pietra devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

Essi sono costituiti da tutti gli elementi architettonici e decorativi, solitamente a rilievo, realizzati mediante riporti di malta opportunamente sagomata e lavorata per riproporre profili, tessiture e finiture proprie degli elementi in pietra naturale nonché gli altri tipi di intonaco lavorato ad essi assimilabili (bozzati, bugnati, cornici, modanature, cornicioni, fasce marcapiano, lesene, stipiti, capitelli, mensole, zoccolature, intonaci incisi o decorati, ecc.).

- 2.4.1 Detti elementi sono soggetti alle stesse prescrizioni in materia di manutenzione periodica e, restauro come disposta per gli elementi in pietra naturale.
- 2.4.2 Per le operazioni di pulitura, stuccatura e protezione superficiale degli elementi in finta pietra valgono le stesse prescrizioni già impartite per le corrispondenti operazioni da eseguirsi su elementi in pietra naturale. Analogamente può farsi per le eventuali operazioni di consolidamento superficiale ferma restando la diversa natura degli eventuali prodotti chimici da impiegare.

2.5 - Murature a faccia vista

I paramenti murari in pietra a faccia vista devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

- 2.5.1 Detti paramenti sono soggetti alle stesse prescrizioni in materia di manutenzione periodica e di restauro come disposta per gli elementi in pietra naturale.
- 2.5.2 In occasione dei prescritti interventi di manutenzione e restauro dei paramenti murari a vista è fatto obbligo di estendere l'intervento di recupero a tutti gli elementi decorativi e particolari architettonici che facciano parte integrante della facciata.
- 2.5.3 Per le operazioni di pulitura, protezione superficiale e consolidamento dei paramenti murari a faccia vista valgono, in linea generale, le stesse prescrizioni già impartite per le corrispondenti operazioni da eseguirsi su elementi architettonici in pietra naturale.
- 2.5.4 La nuova stuccatura dovrà essere dello stesso tipo, colore e granulometria di quella originaria e non dovrà introdurre alcuna alterazione cromatica.
- 2.5.5 Nel caso di paramenti murari che presentino la cosiddetta stuccatura "raso sasso" (costituita da un leggero strato di malta di calce che si spinge oltre i giunti della muratura sin quasi a regolarizzare la superficie dei singoli conci) dovrà essere effettuata, impiegando gli stessi materiali e tecniche esecutive della stuccatura originaria. Non saranno pertanto consentite l'eliminazione di dette stuccature (e cioè la riduzione ad effettiva faccia vista di murature altrimenti concepite), la loro sostituzione con intonaci.
- 2.5.6 La reintegrazione dovrà avvenire col metodo cosiddetto "a cuci e scuci", rimuovendo i materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi conci dello stesso materiale, pezzatura, lavorazione e colore di quelli originari. Analoga a quelle originaria dovrà essere anche la stuccatura e la finitura superficiale della parte sostituita.
- 2.5.7 Per i paramenti murari in mattoni a faccia vista di valore storico tipologico valgono, in linea generale, gli stessi criteri di tutela già indicati per quelli in pietrame, fatte salve ovviamente le diverse modalità esecutive derivanti dalla diversa natura del materiale e delle murature.

2.6 – Tinteggiature

Tutte parti esterne degli edifici che siano intonacate devono essere tinteggiate.

La tinteggiatura dovrà essere eseguita con tecniche, materiali e colori riconducibili a quelli tradizionali.

- 2.6.1 Sono categoricamente escluse le tinteggiature al quarzo, le pitture lavabili (ancorché traspiranti) e gli acrilici in genere nonché i materiali di consistenza plastica da stendere sopra l'intonaco (intonaci plastici, graffiati e simili). Le tinteggiature incongrue devono, di norma, essere rimosse e sostituite con tinteggiature di tipo tradizionale.
- 2.6.2 In linea generale il materiale e la tecnica da impiegare, nonché i toni e i colori dovranno essere analoghi a quelli tradizionali.
- 2.6.3 In assenza di riferimenti attendibili in relazione al colore originario o storicizzato di una facciata, i colori ed i toni delle tinteggiature dovranno comunque essere riconducibili alla gamma naturale dell'architettura tradizionale della località ove è ubicato l'edificio e tali da ben armonizzarsi con il contesto.
In presenza di edifici accorpati o frazionati, si procederà sulla base dei seguenti criteri:
 - quando l'edificio accorpati sia costituito da nuclei edilizi che evidenzino ancor oggi la propria originaria autonomia formale si potrà intervenire con colori distinti, anche se tutti i nuclei risultano essere di un'unica proprietà;
 - quando l'edificio risulti frazionato in più proprietà ma conservi inequivocabilmente la tipologia originaria di unica unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.
- 2.6.4 In linea generale tutti gli interventi di tinteggiatura delle facciate dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, ecc.) e tecnologico-funzionali (canali di gronda, pluviali ecc.).

2.7 – Serramenti esterni

Serramenti di oscuramento

Ogni intervento sulle facciate dovrà privilegiare la conservazione dei serramenti d'oscuramento caratteristici della tradizione.

Si considerano tipici della tradizione i seguenti tipi di serramento di oscuramento: persiane alla fiorentina e scuretti apposti direttamente sulla parte interna dell'infisso vetrato (con particolare riferimento agli edifici di più antico impianto ed a quelli di origine colonica). Il materiale ammesso è esclusivamente il legno, con verniciatura a corpo nei colori tradizionali per le persiane, con verniciatura a corpo o trasparente per gli scuretti.

In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà inoltre procedere alla rimozione dei serramenti di oscuramento incongrui con i caratteri della facciata e dell'edificio.

- 2.7.1 E' vietato l'impiego di serramenti di oscuramento estranei alla tradizione (quali veneziane, sportelloni,

persiane in alluminio verniciato, persiane alla viareggina, avvolgibili in pvc od alluminio, ecc.). E' parimenti vietato sostituire i serramenti di oscuramento originari con altri che, seppur indicati come ammissibili dalla presente Guida, presentino foggia diversa da quella originaria e risultino incongrui con i caratteri architettonici della facciata.

- 2.7.2 Nel caso necessiti procedere alla sostituzione di serramenti di oscuramento i nuovi serramenti dovranno mantenere invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale, uniformandole se di foggia diversa.
- 2.7.3 In linea generale è vietato installare serramenti esterni di oscuramento sugli edifici di interesse storico-architettonico o documentario che siano stati originariamente concepiti come privi dei medesimi. In tali casi è ammessa la sola installazione di scuretti sul lato interno.
- 2.7.4 Per tutti i tipi di serramenti di oscuramento la finitura superficiale dovrà essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida.
- 2.7.5 Potranno impiegarsi i soli colori tradizionali nei tipici toni del verde e del marrone privilegiando quello che meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata.
- 2.7.6 In linea generale tutti i serramenti di oscuramento della stessa unità edilizia debbono avere la medesima tinta e tonalità.
- 2.7.7 Le prescrizioni di cui ai commi precedenti trovano applicazione anche per quanto attiene la ferramenta degli infissi, che, quando non riutilizzabile, dovrà riprendere la forma e la lavorazione di quella tradizionale.

Finestre e porte finestre

Le finestre e le porte finestre più diffuse sono quelle del tipo a due battenti, di forma rettangolare con il lato più lungo verticale, con struttura in legno. Le ante di solito a battuta semplice possono avere regoli orizzontali di ripartizione con funzione di fermavetro. Il telaio è sempre posizionato sul filo interno del muro e quindi arretrato rispetto al filo della facciata. In linea generale ogni intervento sulle facciate dovrà tendere alla conservazione delle finestre (o porte finestre) che presentino i caratteri tipici della tradizione.

- 2.7.8 Quando la conservazione o riproposizione delle finestre di cui sopra non risulti possibile od opportuna (per motivate ragioni adeguatamente illustrate nel progetto) saranno ammissibili infissi che seppur non propriamente rispondenti ai criteri della tradizione risultino compatibili con la medesima quali gli infissi in ferro o in alluminio, verniciati in color piombaggine od altro colore scuro che ben si armonizzi con la facciata su cui deve inserirsi.
- 2.7.9 Sono sempre esclusi gli infissi in alluminio anodizzato, in pvc o in altri materiali plastici.
- 2.7.10 E' vietato l'uso di doppie finestre apposte sul filo esterno della facciata o comunque esternamente all'infisso originario.
- 2.7.11 In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà procedere alla sostituzione degli infissi incongrui con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio.
- 2.7.12 Per tutti i tipi di finestra o porta finestra la finitura superficiale dovrà essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida.
- 2.7.13 Potranno essere ammesse verniciature trasparenti che mantengano a vista la venatura del legno quando l'impostazione originaria dell'edificio non prevedesse espressamente infissi verniciati a corpo in determinato colore.
- 2.7.14 In linea generale tutte le finestre e porte-finestre della stessa unità edilizia debbono avere la medesima tinta e tonalità.

Porte e portoni

Le porte esterne ed i portoni d'ingresso sono realizzate prevalentemente in legno. La struttura più diffusa è quella a due battenti con intelaiatura e specchiatura in legno massello.

La forma più diffusa dei battenti è quella rettangolare, anche nei casi in cui l'apertura sia del tipo ad arco. In questo caso è presente un sopraluce, solitamente a lunetta, che può anche non avere l'infisso, ma semplicemente una grata di protezione. In altri casi il battente segue la forma dell'apertura anche nella parte superiore.

Nel rifacimento e nella sostituzione dei portoni originari o comunque più vecchi, sono stati spesso introdotti serramenti metallici (solitamente in alluminio).

In linea generale ogni intervento sulle facciate dovrà tendere alla conservazione delle porte e dei portoni coevi agli edifici nonché di quelli che, seppur posteriori, siano qualificabili come storicizzati o comunque facciano parte integrante di un nuovo assetto della facciata degno di tutela.

- 2.7.15 Nel caso in cui detti infissi si presentino particolarmente degradati o comunque non più rispondenti alla funzione loro affidata, potranno essere sostituiti con nuovi infissi che ne ripropongano i caratteri formali in modo tale da non introdurre alterazione nella composizione architettonica delle facciate.
- 2.7.16 L'eventuale sostituzione di porte o portoni con infissi vetrati sarà ammissibile solo quando necessaria per consentire l'utilizzo dei locali retrostanti e a condizione che siano rispettati i criteri di compatibilità di cui al comma precedente. Sono in ogni caso esclusi vetri a specchio o suddivisioni del tipo inglese.
- 2.7.17 In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà procedere alla rimozione di porte e portoni incompatibili con la facciata medesima, sostituendoli con nuovi serramenti coerenti con i caratteri

- dell'edificio.
- 2.7.18 Per tutti i tipi di porta o portone la finitura superficiale dovrà essere di tipo opaco, escludendosi qualsiasi tipo di finitura lucida.
- 2.7.19 Dovrà impiegarsi il colore che, tra quelli tradizionali, meglio si armonizza con la tinteggiatura della facciata. Potranno essere ammesse verniciature trasparenti che mantengano a vista la venatura del legno costituente l'infisso.
- 2.7.20 Serrande (e simili) in corrispondenza delle aperture di facciata (vetrine, ingressi e simili) sono ammesse esclusivamente se "di sicurezza" avvolgibili, verniciate in colori analoghi a quello dell'infisso retrostante se di tipo verniciato.
- 2.7.21 Cancelli o cancelletti di tipo pieghevole potranno essere impiegati in sostituzione delle serrande quando presentino analogo o migliore livello di compatibilità con la facciata. Sono in ogni caso esclusi i cancelletti estensibili in lega leggera.
- 2.7.22 Salvo che per gli edifici di interesse storico-architettonico o documentale e per quelli ricadenti nella classe R1, è ammessa la realizzazione di piccole tettoie a copertura dei portoni di ingresso da eseguirsi generalmente in legno e laterizio e comunque coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio.

Elementi in ferro

In linea generale è prescritta la conservazione degli elementi in ferro lavorato esistenti a completamento e finitura degli edifici quando coevi con i medesimi nonché quando, seppur posteriori, facciano parte integrante di un nuovo assetto della facciata degno di tutela o comunque risultino tipici di determinati periodi storici.

- 2.7.23 Detti elementi (grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, rostre di sopraluci, piccoli elementi di arredo, ecc.) non potranno essere rimossi e sui medesimi sono ammessi i soli interventi necessari per la loro manutenzione e conservazione. La loro sostituzione è ammessa solo con nuovi elementi che ne ripropongano fedelmente i caratteri formali.
- 2.7.24 Salvo casi particolari debitamente documentati, la colorazione degli elementi in ferro di cui ai commi precedenti dovrà essere al naturale, con verniciatura opaca di protezione, oppure a corpo con piombaggine.

2.8 – Impianti tecnologici di facciata

Tutte le installazioni di impianti tecnologici, di qualsiasi entità e natura essi siano, devono rispettare l'ordito architettonico della facciata ed introdurre nella medesima la minima alterazione possibile.

Cavi elettrici e telefonici

- 2.8.1 I cavi della rete elettrica e telefonica che devono essere posizionati sulla facciata degli edifici devono essere posati in modo ordinato ed organico, al fine sia da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico della facciata che di occultare, quanto più possibile, i cavi medesimi alla vista.
- 2.8.2 In linea generale si considerano rispondenti alle prescrizioni del comma precedente i cavi che risultino:
- disposti secondo una linea verticale in corrispondenza dei limiti della facciata od in immediata prossimità dei discendenti pluviali e quindi nascosti dai medesimi;
 - disposti secondo linee orizzontali al di sopra di fasce marcapiano od altri elementi decorativi a rilievo, in modo da restare nascosti dai medesimi;
 - disposti al di sotto del manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda.
- 2.8.3 Quando, per le caratteristiche dell'edificio, non sia possibile conseguire una delle sistemazioni suddette è ammesso disporre i cavi secondo una linea orizzontale immediatamente al di sotto della quota di imposta dell'aggetto di gronda.
- 2.8.4 I cavi visibili dall'esterno dovranno essere dipinti nello stesso colore della facciata o dell'elemento decorativo che le nasconde. Dovranno inoltre garantire il più rigoroso rispetto di eventuali pitture murali, decorazioni a graffito e di testimonianze di valore storico-artistico in genere.

Condutture di acqua, gas e simili

- 2.8.5 Ove compatibile con le specifiche norme vigenti in materia devono essere posate in modo da non essere visibili dall'esterno.
- 2.8.6 Quando ciò non risulti possibile è ammessa l'installazione di tubazioni posate esternamente alla muratura su facciate interne o laterali, comunque in posizione non visibile dalla pubblica via. Dette tubazioni devono essere ordinatamente disposte ad una estremità della facciata, in genere secondo una linea verticale, e dipinte nello stesso colore della facciata.
- 2.8.7 Quando sia inevitabile la installazione di condutture sulla facciata principale, o comunque su facciate visibili dalla pubblica via, queste devono essere disposte in verticale ad una estremità della facciata dipinte dello stesso colore della facciata stessa.

Contatori

- 2.8.8 In linea generale i contatori devono essere collocati internamente all'edificio o comunque in posizioni diverse dalle facciate prospicienti la pubblica via.

- 2.8.9 2.8.9 Quando ciò risulti impossibile può essere ammessa la collocazione del contatore in una apposita nicchia ricavata nella parete esterna, delle dimensioni strettamente necessarie allo scopo ed opportunamente occultata da uno sportello a filo della facciata.
- 2.8.10 Lo sportello dovrà essere di materiale, colore e forma tali da riprendere colori, caratteri e linee del tratto di facciata nel quale è posizionato, armonizzandosi con la medesima e comportando la minor alterazione possibile. In caso di più contatori da collocare in facciata, le nicchie e gli sportelli devono essere ordinatamente allineate.
- 2.8.11 La colorazione e finitura superficiale degli sportelli deve essere tale da garantire adeguata durabilità nel tempo.

Pompe di calore, unità motocondensanti e simili

Non è consentita l'apposizione sulle facciate prospettanti sulla pubblica via, o comunque da essa visibili.

Art. 3 – ELEMENTI APPOSTI SULLE FACCIATE

3.1 - Insegne

- 3.1.1 Le insegne, di qualsiasi tipo esse siano, dovranno essere collocate esclusivamente nelle aperture di facciata corrispondenti alle vetrine oppure, ove compatibile, ai vani di porte e portoni di pertinenza dell'esercizio commerciale interessato.
- 3.1.2 Qualora l'apertura interessata dall'insegna presenti elementi di interesse storico o tipologico (sovrapporta o lunette dotate di inferriata o di altri elementi degni di tutela) l'apposizione di insegne sarà ammissibile solo quando, per la particolare conformazione o dimensione del vano, sia possibile conseguire una soluzione progettuale compatibile con l'elemento di interesse storico o tipologico, garantendone la conservazione e la visibilità.
- 3.1.3 Sono escluse insegne apposte sulla facciata, insegne a bandiera, insegne fisse applicate sugli sguanci laterali ed in genere ogni tipo di insegna difforme dalla prescrizioni di cui ai commi precedenti. Eventuali deroghe dovranno essere puntualmente motivate e potranno essere concesse solo previo parere favorevole della Commissione Edilizia.
- 3.1.4 L'aspetto esteriore delle insegne (sia per quanto attiene i colori che la grafica delle medesime) dovrà in ogni caso risultare congruente con il carattere della facciata sulla quale devono installarsi.
- 3.1.5 Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante con luce costante ed indiretta. E' categoricamente escluso il ricorso a luci intermittenti o a variazioni di colore.

3.2 – Altri elementi di facciata

Campanelli, citofoni e videocitofoni

- 3.2.1 L'apposizione deve avvenire, in genere, negli sguanci a lato del portone di ingresso.
- 3.2.2 Ove ciò non fosse possibile, essi potranno essere collocati in facciata, immediatamente a lato del portone d'ingresso, in posizione tale da non alterare e coprire elementi architettonici o decorativi. Non è mai ammessa la collocazione su stipiti in materiale lapideo o comunque su elementi architettonici di rilievo.
- 3.2.3 La pulsantiera deve essere unica ed in essa devono essere riuniti ed ordinati tutti i campanelli delle varie unità che hanno accesso dal portone interessato.
- 3.2.4 Pulsantiere, citofoni e videocitofoni non devono essere collocati a rilievo e, per quanto compatibile con le loro funzioni, dovranno tendere ad adeguarsi al piano della muratura su cui sono installati. Sono consentite coperture lievemente aggettanti a protezione degli apparecchi installati in facciata e non altrimenti protetti.
- 3.2.5 Le apparecchiature in questione dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione (quali l'ottone, il bronzo, la pietra locale).

Cassette postali

- 3.2.6 Le cassette postali devono trovare opportuna collocazione all'interno degli edifici. Ne è pertanto vietata, in linea generale, l'installazione all'esterno, sia a rilievo sulla facciata che su recinzioni e cancelli.
- 3.2.7 E' ammessa la formazione di buche per lettere, con restrostante cassetta interna, sui portoni di ingresso che non presentino autonomo interesse storico-artistico.
- 3.2.8 Può essere ammessa la formazione di buche per lettere direttamente in facciata, a fianco del portone e nella stessa posizione adottata per la pulsantiera. In tali casi sull'esterno dell'edificio dovranno essere visibili le sole buche, ordinatamente posizionate, sia tra loro che rispetto alla pulsantiera, e contornate da una cornice adeguata alla facciata su cui si inseriscono. Le relative cassette postali dovranno essere apribili esclusivamente dall'interno dell'edificio.

Targhe

3.2.9 Le targhe indicanti arti, mestieri e professioni, quando apposte in facciata, dovranno avere dimensioni e foggia tali da ben armonizzarsi con l'aspetto esteriore dell'edificio.

Può essere ammessa la installazione di apparecchiature che raggruppino varie funzioni (citofono, videocitofono, campanelli e cassetta delle lettere) purché siano realizzati in nicchia nelle stesse posizioni e con gli stessi criteri già disposti per i singoli componenti.

Art. 4 - AREE SCOPERTE

La Guida si applica a tutte le aree di pubblica utilità o di pubblico accesso ed uso. Nelle aree private (residenziali e produttive), in caso di impianto di nuove alberature o di sostituzione delle esistenti è consigliato l'utilizzo delle specie indicate.

4.1 – Recinzioni

4.1.1 Le aree scoperte che rivestono valore tipologico o documentario (aie, cortili e simili) non potranno essere frazionate fisicamente, neppure con recinzioni di modesta rilevanza edilizia (quali quella con paletti metallici e rete a maglia sciolta)

Recinzioni in territorio aperto

4.1.2 Saranno ammesse le recinzioni in pali di legno, pali di legno e rete a maglia sciolta, con un'altezza mai superiore a m 1,50.

Recinzioni nei centri abitati

4.1.3 Sono ammesse le recinzioni in muratura intonacata e tinteggiata, muratura in pietra (o rivestita) profilati metallici, su muratura intonacata o in pietra con altezza con altezza inferiore a m 1,00.

4.1.4 Tutte le recinzioni non dovranno comunque superare l'altezza di m 2,00

4.2 - Pavimentazioni

Le pavimentazioni esterne originarie o di valore tipologico-documentario dovranno essere mantenute e conservate nei loro caratteri originari. Detti elementi, qualora rimossi per consentire l'esecuzione di altri interventi, dovranno essere ricollocati in opera nel rispetto del disegno e della finitura preesistenti.

4.2.1 Non è consentita la pavimentazione di aree scoperte adibite ad orti o giardini, salvo per la creazione di percorsi pedonali, da realizzare comunque con sistemi drenanti.

4.2.2 Non è consentita l'asfaltatura di pavimentazioni esistenti in ciottoli, pietra e cotto.

4.3 – Elementi arborei

La scelta delle specie arboree deve essere eseguita con stretto riferimento alle condizioni ambientali (clima - terreno - flora locale - disponibilità di spazio), ed alle funzioni che si attribuiscono all'intero complesso arboreo.

Il vasto territorio del Comune di Cantagallo interessa situazioni ambientali molto differenziate:

1 - Bassa Valle del Bisenzio comprendente gli abitati di Usella e Carmignanello

2 - Alta Valle del Bisenzio e Valle della Limentra comprendente gli abitati di Fossato, Gavigno e Cantagallo

3 - Migliana e Luicciana

Aree private residenziali

Per le alberature nelle aree private residenziali occorre tener conto delle seguenti specie e delle loro caratteristiche:

1 - BASSA VALLE DEL BISENZIO

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	8 mt	1,50 mt	luce	8 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	3 mt
Fico (<i>Ficus carica</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	3 mt
Melo (<i>Malus sp.</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Noce (<i>Juglans regia</i>)	6 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Oliivo (<i>Olea europea</i>)	4 mt	1,00 mt	luce	4 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt

Pero (<i>Pyrus communis</i>)	5 mt	1,50 mt	luce	5 mt
Pero (<i>Pyrus pyraeaster</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

2 - ALTA VALLE DEL BISENZIO E VALLE DELLA LIMENTRA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Abete bianco (<i>Abies alba</i>)	6 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Acero montano (<i>Acer pseudoplatanus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero rosso (<i>Acer pseudoplatanus rubra</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero platanoides (<i>Acer platanoides</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero opalo (<i>Acer opalus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Castagno (<i>Castanea sativa</i>)	10-12 mt	2,00 mt	luce	12 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Faggio (<i>Fagus sylvatica</i>)	6 mt	2,00 mt	mezz'ombra	7 mt
Frassino (<i>Fraxinus excelsior</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Melo (<i>Malus sp.</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Pero (<i>Pyrus communis</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	5 mt
Pero (<i>Pyrus pyraeaster</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	5 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tasso maschio (<i>Taxus baccata</i>)	6 mt	2,00 mt	ombra	7 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)	4-5 mt	2,00 mt	mezz'ombra	4 mt

3 - MIGLIANA E LUICCIANA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Castagno (<i>Castanea sativa</i>)	10-12 mt	2,00 mt	luce	12 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Melo (<i>Malus sp.</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Noce (<i>Juglans regia</i>)	6 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt
Pero (<i>Pyrus pyraeaster</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Pero (<i>Pyrus communis</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo domestico (<i>Sorbus domestica</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

Elementi arborei lungo le strade urbane ed extra-urbane

Per le alberature lungo le strade urbane occorre tener conto delle seguenti specie:

1 - BASSA VALLE DEL BISENZIO

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acer campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	8 mt	1,50 mt	luce	8 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	3 mt
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Noce (<i>Juglans regia</i>)	6 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

2 - ALTA VALLE DEL BISENZIO E VALLE DELLA LIMENTRA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acer montano (<i>Acer pseudoplatanus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acer rosso (<i>Acer pseudoplatanus rubra</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acer platanoide (<i>Acer platanoides</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acer opalo (<i>Acer opalus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Frassino (<i>Fraxinus excelsior</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ontano napoletano (<i>Alnus cordata</i>)	3 mt	1,00 mt	mezz'ombra	
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

3 - MIGLIANA E LUICCIANA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acer campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Ciliegio (<i>Prunus avium</i>)	6-8 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Noce (<i>Juglans regia</i>)	6 mt	1,50 mt	luce	6 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

Elementi arborei lungo le piazze

Per le alberature lungo le piazze occorre tener conto delle seguenti specie, da utilizzare in raggruppamenti per facilitare la manutenzione e la gestione delle stesse:

1 - BASSA VALLE DEL BISENZIO

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Bagolaro (<i>Celtis australis</i>)	8 mt	1,50 mt	luce	8 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Cipresso (<i>Cupressus sempervirens</i>)	4 mt	1,50 mt	luce	3 mt
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Olivo (<i>Olea europea</i>)	4 mt	1,00 mt	luce	4 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

2 - ALTA VALLE DEL BISENZIO E VALLE DELLA LIMENTRA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acero montano (<i>Acer pseudoplatanus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero rosso (<i>Acer pseudoplatanus rubra</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero platanoides (<i>Acer platanoides</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Acero opalo (<i>Acer opalus</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Castagno (<i>Castanea sativa</i>)	10-12 mt	2,00 mt	luce	12 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Farnia (<i>Quercus robur</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt
Frassino (<i>Fraxinus excelsior</i>)	8-10 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

3 - MIGLIANA E LUICCIANA

Specie	impianto	distanza carreggiata	esposizione	distanza edifici
Acero campestre (<i>Acer campestre</i>)	5-6 mt	1,50 mt	luce	4 mt
Castagno (<i>Castanea sativa</i>)	10-12 mt	2,00 mt	luce	12 mt
Cerro (<i>Quercus cerris</i>)	6-8 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>)	4 mt	1,50 mt	mezz'ombra	5 mt
Roverella (<i>Quercus pubescens</i>)	6-8 mt	2,00 mt	luce	4 mt
Sorbo torminale (<i>Sorbus torminalis</i>)	4-5 mt	1,50 mt	mezz'ombra	8 mt
Tiglio (<i>Tilia sp.</i>)	8-10 mt	2,00 mt	luce	8 mt

Elementi arborei lungo le aste fluviali

Per le alberature lungo le aste fluviali occorre tener conto delle seguenti specie:

Pioppo bianco (*Populus alba*)

Pioppo Nero (*Populus nigra*)

Ontano nero (*Alnus glutinosa*)

Salice bianco (*Salix alba*)

Farnia (*Quercus robur*)

Carpino bianco (*Carpinus betulus*)

4.4 - Orti privati

- 4.4.1 Per gli orti privati valgono le prescrizioni relative alle recinzioni in territorio aperto (Art. 4.1 della presente Guida)
- 4.4.2 E' consentita negli orti a conduzione familiare la costruzione di volumi destinati al rimessaggio attrezzi la cui superficie non dovrà essere superiore a mq. 6,00 e la cui altezza non dovrà superare i ml. **2,20 per i lotti inferiori o uguali a mq 1000 mentre per i lotti superiori a mq 1000 la superficie di questi volumi non dovrà essere superiore a mq 12 e l' altezza non dovrà superare i ml 2,20.**
- 4.4.3 Le strutture dovranno essere smontabili
- 4.4.4 Le pareti dovranno essere in tavolame di legno al naturale (abete, castagno)
- 4.4.5 Sono escluse le pavimentazioni in cemento, o qualsiasi altro materiale necessari di massetto
- 4.4.6 La copertura dovrà essere in laterizio (o in legno **o comunque con materiali di colore rosso**)
- 4.4.7 **Eventuali finestrate non dovranno essere superiori a mq. 0,2**

4.5 - Piscine e campi da tennis privati

- 4.5.1 Gli impianti sportivi privati (piscina e/o campo da tennis nella misura di uno) dovranno essere preferibilmente realizzati in prossimità degli edifici e opportunamente schermati mediante sistemazioni a verde.
- 4.5.2 La realizzazione dovrà tenere conto della morfologia del terreno evitando sistemazioni (scavi, riporti, muri a retta) che alterino sensibilmente lo stato dei luoghi. I muri a retta non dovranno superare l'altezza massima di ml. 2,00 e i riporti quella di ml. 1,00.
- 4.5.3 Eventuali spogliatoi e/o locali accessori dovranno avere superficie massima di mq. 20,00 e altezza massima di ml. 2,40. Se realizzati in muratura dovranno essere parzialmente interrati o altrimenti realizzati in struttura smontabile.
- 4.5.4 Le piscine dovranno avere forma rettangolare e dimensione massima m. 15,00x7,50.
- 4.5.5 Il marciapiede sui lati dovrà essere realizzato in lastre di pietra. E' vietato l'uso di piastrelle ceramiche.
- 4.5.6 Gli impianti di depurazione dell'acqua dovranno essere collocati in locale interrato.
- 4.5.7 La sistemazione a verde delle aree circostanti dovrà essere realizzata con il criterio del massimo contenimento dell'impatto paesistico e visivo.
- 4.5.8 Non è ammessa la copertura, anche solo stagionale, degli impianti.